

di  
Pio Tarantini

forme, generi  
e stili della  
fotografia

# Fuori | una palestra di idee

appuntamento annuale con la mostra collettiva della Galleria Gallerati di Roma

01



01 | Manuel Colombo,  
*Exit#6, 2011.*

02 | Giovanni Presutti,  
*San Sostene*  
(*Calabria*), 2011.



02

Questa rubrica, lo abbiamo già scritto in altre occasioni, spesso tratta di quelle mostre collettive che non sono semplici pretesti per mettere insieme un'esposizione più o meno pretestuosa: guardiamo invece con attenzione alle collettive che tentano di approfondire i tanti rami in cui si diversifica il linguaggio fotografico. Essendo questo uno degli elementi fondanti nel progetto *Fuori* della Galleria Gallerati, parliamo volentieri di questo appuntamento annuale che si avvale peraltro, cosa non comune, di un articolato cataloghino nel quale a ogni fotografo vengono dedicate due pagine con un testo di presentazione del lavoro scelto, alcune illustrazioni relative e le informazioni essenziali sull'artista. Il progetto, ideato da Carlo Gallerati e con la curatela di Noemi Pittaluga, presenta in questa quinta edizione opere dei seguenti fotografi: Carlo Gallerati, Alessandro Lanza, Alberto Placidoli, Giovanni Presutti e Fabio Viscardi per gli spazi urbani e i luoghi del consumismo; Francesco Belli, Manuel Colombo, Mario Daniele, Novella Oliana e Pio Tarantini per la figura umana ambientata; Emanuela Barbi, Vincenzo Monticelli Cuggiò, Enrico Nicolò, Gianni Piacentini, Maria Semmer e Rita Soccio per le immagini dal carattere intimista.

Fino a giovedì 31 gennaio 2013. Ingresso libero.  
Galleria Gallerati, via Apuania 55, 00162 Roma |  
tel. 06-44258243 | cell. 347-7900049 |  
info@galleriagallerati.it

Sono trascorsi diversi decenni da quando, tra la fine degli anni Sessanta e i primi anni Settanta, nacque in Italia, a Milano, la prima galleria privata interamente dedicata alla fotografia, *Il Diaframma*, fondata e diretta da Lanfranco Colombo. Fino a quel momento la riflessione critica sul mezzo e sul suo linguaggio, considerato un'arte minore, si era svolta nei circoli fotografici e su alcune riviste specializzate, ambiti caratterizzati però, e molto spesso, da un polveroso atteggiamento da *cenacoli per adepti*. In più di quaranta anni il panorama logistico espositivo relativo alla fotografia è radicalmente cambiato e in molte città italiane sono nati e hanno esperito il loro percorso numerosi spazi privati, accomunati dalla voglia di far recuperare al nostro Paese i ritardi storici relativi alla

03



03 | Carlo Gallerati,  
*Luoghi comuni*, 2009.

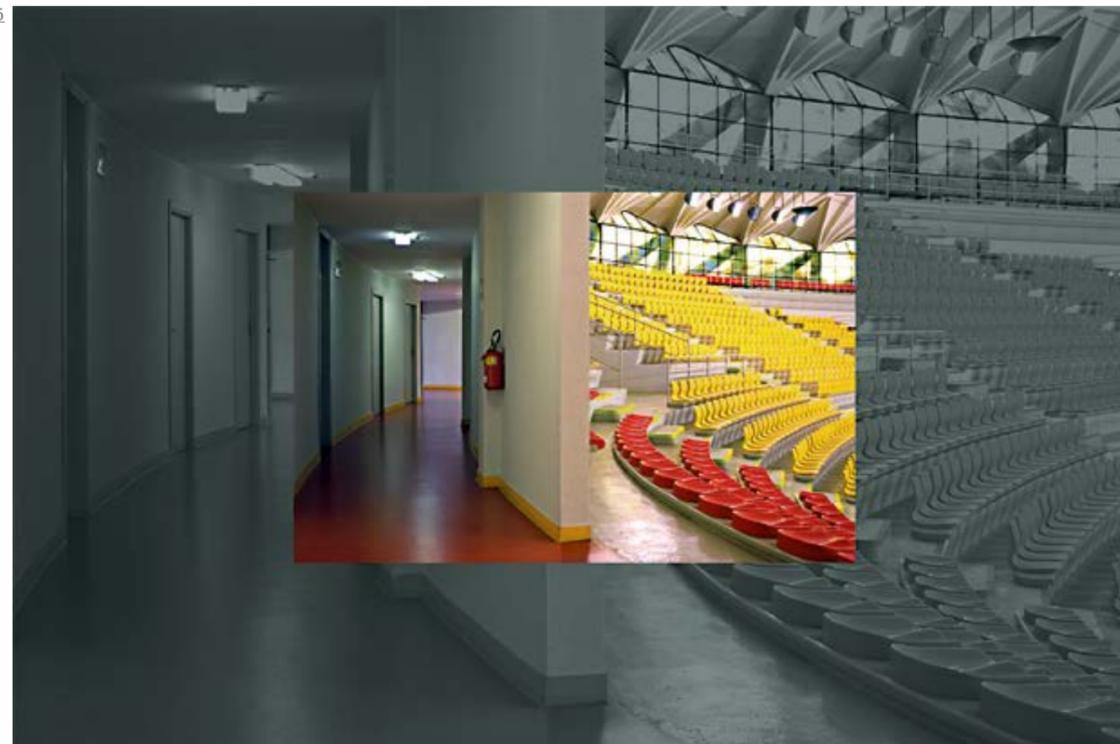
04 | Carlo Gallerati,  
*Appartamenti condominiali*, 2004.

05 | Carlo Gallerati,  
Palazzetto dello Sport (Roma)  
#1\_2008, dalla serie  
*Luoghi comuni*.

04



05



Carlo Gallerati (Roma, 1968)

Artista fotografo, gallerista, libero docente e critico di fotografia, giornalista indipendente. Si occupa di fotografia dal 1985 come autore e, in seguito, anche come curatore di mostre e organizzatore di corsi e seminari. Ha fondato nel 1991 il *Foto Club Roma* e nel 2006 il gruppo di ricerca artistica *06*. Dal 2007 gestisce nel quartiere Nomentano di Roma la Galleria Gallerati, uno spazio espositivo dedicato a opere d'arte contemporanea con speciale riguardo alla fotografia. Suoi lavori sono stati esposti e pubblicati, in Italia e all'estero,

fruizione della fotografia in tutte le sue espressioni, dalla documentazione pura alla ricerca più concettuale, in linea con le tendenze artistiche più attuali. Se Milano, sede principale italiana per l'editoria e la pubblicità, è stata e continua a essere il centro più importante di questa crescita esponenziale del sistema fotografia, negli ultimi anni anche Roma sta dimostrando vivacità di iniziative con cui, tra pubblico e privato, si tenta di adeguare il mondo della fotografia alle aspettative di una importante città capitale di cultura come l'Urbe. Proprio partendo da questa esigenza nasce, nel 2006, in una zona eccentrica rispetto ai più tradizionali luoghi d'arte del centro storico, tra Piazza Bologna e la stazione Tiburtina, la Galleria Gallerati, che prende il nome dal fondatore, Carlo Gallerati, fotografo e operatore culturale a tutto campo. L'idea è coraggiosa e portata avanti in questi anni con coerenza e serietà: « [...] Per porsi onestamente come gallerista»,

dichiara Carlo Gallerati, « è indispensabile aver prima maturato una consapevolezza dell'arte come cosa serissima, e una visione inequivocabile dell'alto ruolo che gli artisti sono chiamati a svolgere nella società. La fotografia contemporanea (tutta la fotografia che si fa oggi, se non vuoi che mi riferisca specificamente a quella artistica) si muove in tutte le direzioni. Siamo circondati, siamo mitragliati quotidianamente da raffiche di immagini di ogni tipo, forma e dimensione; e poiché questo avviene spesso in modo approssimativo e confuso, la funzione delle gallerie non può che essere quella di mettere un po' di ordine.» Con questi proponimenti si sono avvicinate molte mostre personali, soprattutto di autori poco conosciuti ma che Gallerati ha selezionato in base alla novità del loro linguaggio e delle cose che hanno da dire. Ogni anno, inoltre, la galleria realizza una mostra collettiva, dal titolo *Fuori*, secondo una formula consolidata



secondo cui a un gruppo composto da dieci artisti della Capitale, che sostengono con fiducia l'operato della galleria, si affianca la presenza di dieci autori non romani per la realizzazione di un'esposizione indicativa dell'indirizzo programmatico perseguito dalla galleria. Anche durante questa stagione espositiva si è inaugurata, il 22 dicembre 2012, la quinta rassegna targata *Fuori*: le venti opere dei venti autori si inseriscono, con le dovute differenze, nei tre principali filoni stilistici proposti dalla Galleria: gli spazi urbani e i luoghi del consumismo, la figura umana ambientata e le immagini dal carattere intimista. «[...] il *fil rouge* di *Fuori* non è sostenuto dalla ripetizione di un unico argomento» scrive Noemi Pittaluga, curatrice del progetto ideato da Carlo Gallerati, «ma dall'intenzione di mettersi in ascolto delle varie espressioni della vita contemporanea e dall'idea che la comprensione dell'arte è a portata di chi, attraverso una fervente

curiosità, non ha paura di mettere in crisi le certezze che l'immaginazione può far sgretolare.» Su queste premesse, chiare e attestate su una dimensione dialettica, si consolida l'attività della galleria, una testimonianza in più, tra quelle positive, per lo sviluppo di un operare sul fotografico, nel senso di produzione di opere nuove e stimolanti e di parallela riflessione teorica sulla stessa. Il progetto è affascinante e confortante in un momento in cui troppo spesso, come più volte abbiamo avuto modo di denunciare da queste pagine, anche la ricerca fotografica, come buona parte dell'arte, si adagia sulle mode e le convenienze di mercato, senza avere una reale, importante necessità espressiva che non sia quella del successo immediato: in questo, al pressapochismo di molti autori, si affianca l'opportunismo di molti galleristi. Sforziamoci di incoraggiare i progetti più delineati e coerenti.

• in numerose mostre personali e collettive, e su diverse monografie di fotografia e arte contemporanea. Il suo modo di fotografare è quello che egli stesso definisce *oggettivismo istantaneo*, in linea con la tendenza documentaristica della Scuola di Düsseldorf, ma arricchito di considerazioni del tutto personali sia sull'impiego degli strumenti, sia sulla costruzione dell'opera finale. Considera i vari aspetti dell'attività che svolge – e la stessa conduzione della galleria – come parti di una complessiva operazione artistica.